Anno 52.° - Numero 76

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c.10 - arretrato c.10

Uffici : Via Cavour, N. 4

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Giovedì 31 Ottobre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Conto corr. con la Posta

Avanti Italia!

Mai non fu l'anima nostra protesa con più ardente passione verso la fronte: sentiamo veramente che queste sono le grandi giornate in cui si compiono i destini della patria, dopo un secolo di lotte; e sentono gli eserciti della libertà sui campi di occidente e di oriente che l'improvviso formidabile balzo dell'esercito italiano oltre il Piave è l'inizio della fase risolutiva del mondiale conflitto. E si rinnoverà in tutta la vastissima fronte l'ultima battaglia contro le autocrazie della Germania e dell'Austria che hanno fatto l'ultimo disperato appello ai loro eserciti per salvarsi. Carlo primo ed ultimo commise un'altra stoltezza richiamando le parole del generale Radetski, nel 1848, quando venne mandato in Italia: *nel mio campo sta l'Austria*. L'evocazione renderà più desolante la sventura di questo erede della dinastia più corrotta, più vile e criminale che ricordi la storia d'Europa.

L'esercito austriaco è ancora fortissimo e più che mai risoluto [a contendere il passo alle nostre truppe. Lo sfacelo che avviene nell'interno dell'Austria ha avuto sinora scarsa ripersussione alla fronte: i magiari, i croati magiarizzati e i tedeschi si battono con grande valore; — ma essi non possono resistere al coraggio e allo slancio irresistibile dei soldati italiani, che rinnovano gli assalti meravigliosi del Carso, del Sabotino, della Bainsizza.

Passato il Piave, in tre giorni le nostre armate giunsero al Livenza: Conegliano, Oderzo, Vittorio sono state riprese. Combattono al fianco nostro, con prodigi di bravura, le truppe alleate, sparse per tutto il mondo e da per tutto vittoriose.

La loro presenza, se non per il numero, ha immensa importanza per lo spirito: si tratta della battaglia decisiva fra l'Austria e l'Italia: e come i nostri soldati sono dapertutto ove si combatte per la libertà, in Asia, nei Balcani, in Francia, così quelli del sacro Fascio delle nazioni libere sono con noi per incalzare con reiterati colpi il nemico; dopo il primo urto che — nelle condizioni del fiume e dell'atmosfera — è stato già una luminosa vittoria; per scardinare la fortissima posizione da cui ancora ci minaccia e non dargli tregua, finchè non ha ripassato le Alpi.

Avanti, Italia!

IL RE AGLI IRREDENTI

In una seduta tenuta all'Associazione Politica degli Italiani irredenti Sezione Adriatica) e presieduta dall'on. Pitacco i deputati parlamentari e provinciali della Dalmazia, fuorusciti nel Regno, deliberarono di inviare al Re il seguente telegramma:

« I sottoscritti, deputati delle terre irredenti rivendicate dalla Nazione volgono il loro animo riconoscente e devoto alla Maestà del Re d'Italia sicuri che, in questa grande e solenne ora della storia nazionale, tutti gli Irredenti ancora oppressi, torcendo gli occhi dal manifesto dell'oppressore, li tengono fissi sulla sacra persona del Liberatore e attendono la Maestà, Sua con inconcussa fede per salutarla gloriosamente nelle loro città ».

Giorgio Pitacco, deputato di Trieste al Parlamento — Giacomo Antonelli ex-deputato del Friuli al Parlamento — Angelo Ara, deputato alla Dieta di Trieste — Camillo Ara, deputato alla Dieta di Trieste — Carlo Benelli, deputato alla Dieta di Trieste — Narciso Basilisco, deputato alla Dieta di Trieste — Francesco Basilio, deputato alla Dieta di Trieste — Felice Bennati, ex-deputato dell'Istria al Parlamento — Vittorio Candussi Giardo, deputato dell'Istria al Parlamento — Vittorio Cesciutti, deputato alla Dieta del Friuli — Teodoro Costantini, deputato alla Dieta di Trieste — Virgilio Debin, deputato alla Dieta di Trieste — Davide d'Osino deputato alla Dieta di Trieste — Carlo Gasparo, deputato alla Dieta di Trieste — Roberto Ghiglianovich, deputato alla Dieta di Dalmazia — Attilio Hortis, ex-deputato di Trieste al Parlamento — Guido Leismann ex-deputato alla Dieta di Trieste — Carmelo Lucatelli, deputato alla Dieta di Trieste — Eugenio Maule, deputato alla Dieta di Trieste — Teodoro Mayer, deputato alla Dieta di Trieste — Luigi Mazorana, ex-deputato di Trieste al Parlamento — Giuliano Parco ex-deputato alla Dieta di Trieste — Emilio Pincherle, deputato alla Dieta di Trieste — Alfieri Rascovich, deputato alla Dieta di Trieste — Francesco Salata, deputato alla Dieta Istriana — Gino Saraval deputato alla Dieta di Trieste — Franco Savorgnan, deputato alla Dieta di Trieste — Tullio Sbisà deputato dietale dell'Istria — Sanson Venezian, de depitato alla Dieta di Trieste — Achille Venier, deputato alla Dieta del Friuli — Nicolò Vidacovich, deputato alla Dieta di Trieste — Riccardo Zanella, deputato di Fiume al Parlamento.

A queste parole, vera e precisa manifestazione della volontà deli Irredenti precorrente la dichiarazione fatta dal Fascio italiano alla Camera di Vienna, la Maestà del Re rispose col seguente nobilissimo telegramma, diretto all'on. Pitacco:

« Ho accolto col più vivo e profondo compiacimento la fervida manifestazione di patriottismo e di lealtà contenuta nei telegrammi delle Signorie Loro. Bene conoscevo quale alto spirito abbia sempre animato gli Italiani ancora irredenti, onde essi hanno saputo fieramente difendere la loro italianità malgrado la lusinga, malgrado ogni minaccia, a costo di sacrifici che non si sono arrestati dinanzi al martirio. L'augurio che il telegramma delle Signorie Loro esprime l'augurio mio e di tutti gli Italiani. Perchè esso si avveri popolo ed esercito hanno compiuto e compiono gli sforzi più eroici.

VITTORIO EMANUELE ».

Il Consiglio Nazionale
DI TRIESTE E TRENTO

I deputati della Regione Giulia e del Trentino si sono costituiti, come le altre nazionalità dell'Austria, in Consiglio nazionale, eleggendo a presidente l'on dott Conci trentino, ex-vicepresidente della Camera austriaca e a vice-presidente l'on Rizzi deputato di Pola e presidente della Dieta istriana

Tutti gli altri deputati italiani, prima d'ogni altro l'on Gasser che pronunciò testè a Vienna quel coraggioso discorso contro le crudeli sevizie e le infami persecuzioni a cui vengono sottoposti gli internati politici italiani nei campi di concentramento hanno dato l'adesione

Tre soli deputati non aderirono a questo primo passo verso la redenzione delle terre irredente: Mons Faidutti e i deputati socialisti di Trieste Pittoni ed Oliva

Non deve sorprendere il rifiuto di monsignor Faidutti, una creatura della Corte e della reazione austriaca, come non deve sorprendere il rifiuto dei socialisti ufficiali austrofili Pittoni e Oliva Bisogna ricordare in questo momento storico il servizio reso all'Austria dal Pittoni, che in una seduta tenutasi anni addietro alle « Sedi Riunite » di Trieste, dichiarò testualmente « che per la causa dell'irredentismo non si doveva dare nè un soldo, nè un uomo nè versare una sola goccia di sangue e se il partito socialista triestino dovesse cambiare orientamento, prima di farlo, dovrà passare sul mio corpo perchè gli sbarrerò la strada » Per caratterizzare il deputato Pittoni basta ricordare ancora questo fatto: Per dieci anni il Pittoni predicò sempre l'accordo fra proletari e sloveni; ora che le due nazionalità incominciano a comprendersi e ad abbattere quel Divide et Impera, *che fu il perno della politica austriaca, egli, nel* Lavoratore, *quasi se ne duole, perchè vorrebbe Trieste internazionalizzata e.... confederata all'Austria — Egli è campione del più vero e genuino* pus, *che abbia avuto mai l'Italia: è del branco della canaglia bolscevica che dal nostro popolo quando gli eroi torneranno dal fronte, incoronati coi segni della vittoria, sarà richiamata alla resa dei conti.*

I trentini non voteranno mai per l'Austria

Il *Risveglio Trentino*, organo della i. r. Polizia a Trento, noto per le sue odiose delazioni e per gl'insulti lanciati alla gloriosa memoria di Cesare Battisti, fa oggi amara constatazione che in caso di un plebiscito la popolazione italiana del Tirolo meridionale » (sic) non voterebbe più per l'Austria, perchè ha troppo sofferto per le requisizioni militari, per la vita trascorsa nei campi di concentrazione. L'organo austriaco esorta quelle popolazioni a dimenticare le sofferenze e a ricordarsi che nell'Austria troveranno ogni loro benessere.

In punta di penna
La parola definitiva

Il ministro Burian, in *articulo mortis*, ne fece un'altra delle sue: protestò nel seno amico della Spagna contro l'assalto delle truppe italiane, dopo che l'Austria aveva chiesto l'armistizio! Cose insensate.

Il suo successore Andrassy tenta di strappare subito un armistizio, quale che possa essere — purchè sia una sosta, una tregua, senza la quale l'Austria continuerà a rotolare giù per la china sulla quale si è messa. La auto-demolizione interna dell'Austria viene ora mirabilmente aiutata dalle vittorie italiane che avranno un profondo contraccolpo in tutte le nazionalità della crollante Monarchia. Non giovano più le insidie: ora non serve che il cannone; è il cannone che dirà la parola definitiva.

Avvertiamo che la pubblicazione degli avvisi per le ricerche dei profughi e degli elenchi delle cartoline pervenute dalle terre invase si fanno sempre gratuitamente.

A proposito di una difesa
del Decreto 8 Ottobre

È apparsa su vari giornali una nota di carattere ufficioso in difesa del nuovo decreto sull'assistenza ai profughi.

Questa difesa, assai debole e superficiale, merita tuttavia qualche commento.

Come, dopo la pubblicazione del decreto, rimanendo in attesa che le organizzazioni dei profughi si pronunziassero sul lato tecnico delle nuove disposizioni, rilevammo subito, compiendo il nostro dovere, che, nell'ordine morale, alcune norme ferivano profondamente la dignità dei proughi, così oggi attendiamo che sulla difesa tecnica del Decreto dicano la loro parola i vari Comitati e ci limitiamo ad osservare che questa difesa ufficiosa non ripara quel solenne errore che è l'art. 12. Riconosciamo che su questo punto la difesa era assai ardua, se non impossibile. Le parole troppo chiare non si interpretano: si lasciano o si cancellano.

Dice la nota che il risentimento dei profughi è ingiustificabile perchè fu sempre in potere dei Prefetti il togliere o il ridurre il sussidio. — Ma questo si riferisce ai casi di abuso e di frode: e contro tutti gli abusi ed i favoritismi, secondo che essi vengano dal basso o dall'alto, le rappresentanze dei profughi e questo giornale dei profughi hanno sempre protestato, invocando severi provvedimenti e dei provvedimenti la reale applicazione, senza eccezione. E la prima parte dell'articolo 12 che contiene le penalità per quei casi, ha incontrato la generale approvazione. Dunque, non di questo si sono risentiti i profughi.

Essi hanno protestato perchè dopo un anno di disciplina, di prove ardue, superate con ogni virtù civica; di pazienza contro gli errori, di fiducia nelle promesse, dopo che essi sono stati sempre i primi in ogni atto di fede e di volontà patriottica, dopo tutto questo, in un decreto che doveva costituire finalmente il codice della loro migliore tutela non solo materiale, ma sopratutto morale, si è scritto (la Nota implicitamente lo dice colla difesa) dall'Alto Commissariato, che ai profughi che mancheranno ai doveri dei buoni cittadini, verrà intutto o in parte tolto il sussidio.

Ecco, fuori da ogni equivoco, la verità sul giusto risentimento di chi rappresenta della Nazione la parte che più ha dato e più serenamente ha patito.

Non basta: i profughi hanno protestato contro tutto quello che rappresenta per essi un vero regime eccezionale.

Così l'offesa alla libertà del lavoro, perchè le Autorità competenti potrebbero imporre anche una occupazione contraria alle attitudini dell'individuo o comunque a lui non convenienti: così, in occasione di una epidemia, il divieto di trasferimento, non a masse di profughi il che sarebbe logico, ma ad un singolo profugo sussidiato, mentre è libero ogni altro cittadino; così l'aver tolto ai Patronati, che per avere nel loro seno una larga rappresentanza di profughi davano il miglior affidamento, la funzione di assegnare i sussidi, affidandola invece alle Prefetture che in materia di profughi hanno dato una prova tutt'altro che felice. La facoltà di assegnare supplementi di sussidio e le altre disposizioni elastiche hanno importanza soltanto apparente, essendo affidate alle Prefetture.

Sappiamo che il Fascio Nazionale e dai maggiori Comitati sono stati inviati all'alto Commissariato ed al Ministero dei memoriali di protesta e di critica. Indubbiamente questo movimento legittimo e dignitoso produrrà i suoi effetti: qualche lucuna sarà colmata, qualche errore sarà, se non cancellato, almeno temperato. Un primo risultato si è già ottenuto quanto all'indennità di alloggio, per cui, dice la nota, si è disposto con una recente circolare.

Il decreto ha avuto questa singolare fortuna: esso comincia ad essere applicato mentre l'animo dei profughi è tutto rivolto alla nostra vittoriosa ripresa militare. Ciò varrà, più di ogni nota ufficiosa, a far un poco dimenticare e a perdonare.

Per il Decreto del 13 settembre
Il voto dei profughi di Bologna

Il Sodalizio dei Profughi di Guerra di Bologna ha votato il seguente ordine del giorno nell'adunanza del 23 ottobre 1918;

Il Sodalizio dei profughi di guerra di Bologna

Visto il decreto luogotenenziale 18 settembre u. s. n. 1375;

Constatato con dolorosa sorpresa che esso è una seconda, edizione, male corretta, del non mai abbastanza deplorato decreto luogotenenziale del 27 giugno 1918 n. 851, ispirandosi agli stessi criteri di gretta economia ed alla stessa ristrettezza di vedute in materia politica;

Ritenuto che con le restrizioni del citato decreto luogotenenziale 18 settembre 1918, le quali riducono a cosa irrisoria le già troppo limitate attribuzioni dei Patronati stabilite dall'art. 6 del decreto luogotenenziale 3 Gennaio 1918 n. 18, non saranno eliminati gli inconvenienti lamentati, ma continueranno a verificarsi i più gravi, inquantochè saranno preferibilmente colpiti i profughi a mercede fissa e che dimostrarono di essere i più volenterosi col procurarsi un'occupazione;

Ritenuto che sieno assolutamente inopportuni i provvedimenti decretati a distanza di un anno dall'esodo doloroso, stante le condizioni assai critiche in cui versa la maggior parte dei profughi, rese più gravi dalle presenti enormi difficoltà della vita e dall'avvicinarsi della stagione invernale;

Constatato che nel decreto ultimo emanato si ribadisce e si aggrava il regime eccezionale, per il quale i profughi sono lasciati in balia dell'Autorità di P. S., togliendo con ciò ai profughi stessi i diritti più elementari di libertà garantiti dalle leggi fondamentali del Regno;

Constatato che del tutto inascoltati rimasero presso il Governo i voti ripetuti di congressi e di rappresentanze dei profughi;

(CENSURA)

delibera

di fare vivissime premure presso l'Alto Commissariato dei Profughi perchè, all'infuori delle disposizioni relative al censimento, essendo le operazioni di questo già iniziate, l'applicazione di tutte le altre contenute del decreto luogotenenziale 13 settembre u. s. n. 1375 sia differita ad epoca indeterminata, lasciando immutate le funzioni finora esercitate dai Patronati;

di comunicare il presente ordine del giorno a tutti i Patronati e Comitati dei profughi perchè promuovano subito un'agitazione per il raggiungimento degli scopi accennati sopra, con riserva di prendere le più risolute determinazioni qualora la protesta, che viene fatta contro provvedimenti dannosi moralmente e materialmente verso i profughi, riuscisse infruttuosa.

La deliberazione dei Comitati di Pistoia

Ci scrivono da Pistoia:

Nella riunione di domenica fu votato questo ordine del giorno:

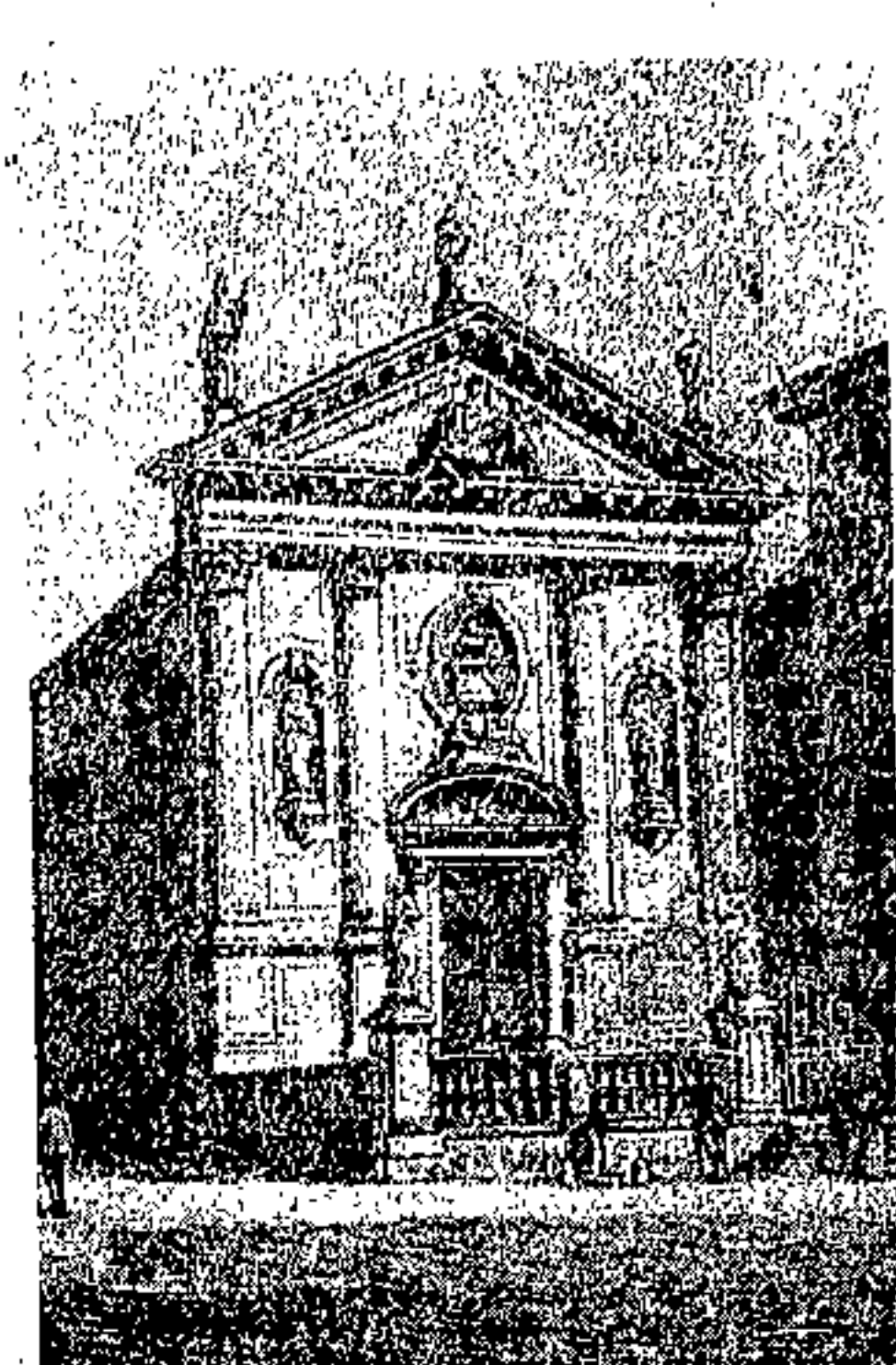
I Comitati veneti riuniti dei profughi di guerra in Pistoia;

Presa visione del decreto luogotenenziale 13 settembre anno corrente (pubblicato il 9 andante) sul riordinamento del servizio di assistenza ai profughi di guerra, constatano con dolore che in tale decreto nessuno dei moltèplici desiderata esposti in memoriale, ricorsi ecc. e segnatamente nel convegno di Firenze (23-24 giungno a. c.) sia stato accolto; ma invece si sieno peggiorate le condizioni morali e materiali di trattamento ai cittadini esuli in Patria. Rivelano che i profughi hanno ora la conferma ufficiale, nella scheda del nuovo censimento, di essere considerati nient'altro che dei sorvegliati speciale dalla pubblica sicurezza alle cui mani sono interamente affidati anche per quanto riguarda i loro intimi interessi e i loro più delicati sentimenti, e

(CENSURA)

I comitati richiamandosi tuttavia agli interessi supremi della Nazione e alla necessità che in questi gravi momenti la tranquillità e la disciplina siano da tutti rispettata: colla certezza che il valore dei soldati restituirà presto alla terra natia i profughi ai quali, con ciò, sarà puro restituita la dignità di cittadini italiani; *deliberano*

di comunicare la presente protesta al Fascio Nazionale dei Comitati Profughi di Firenze ed all'Alto Commissariato, impegnando in pari tempo i propri membri a far opera perchè il giusto sdegno dei profughi sia contenuto nella forma più dignitosa e l'inevitabile agitazione segua le vie legali.

Ci sono pervenute all'ultim'ora altre deliberazioni di comitati, di cui dobbiamo rinviare la pubblicazione.

UDINE - Chiesa dell'Arcivescovado.

Il censimento dei profughi

Giova insistere che il censimento ora indetto dal Governo su proposta del Commissariato per i profughi di guerra, non è da confondersi per la portata e pel valore dei precedenti censimenti sia perchè esso ha lo scopo immediato della organizzazione della assistenza nelle nuove forme stabilite dal D L 14 settembre 1918, sia perchè esso si propone ancora quello di fornire la base per la preparazione e l'attuazione del ripopolamento, che si presenta prossimo, delle terre sgombrate e che saranno liberate

Pertanto, se è interesse di tutti i profughi di iscriversi al detto censimento, è dovere di tutte le autorità e della stampa di raccomandare ed agevolarne le rapida attuazione che è una condizione essenziale della sua proficuità

Essendosi presentate delle difficoltà nell'interpretazione dello spirito e della lettera di una parte del decreto luogotenenziale del 14 settembre 1918, si richiama l'attenzione di chi possa avervi interesse che le tre categorie di profughi A B C cui corrispondono i relativi moduli di scheda A B C comprendono od escludono gli elementi di cui in appresso. Sono esclusi da ogni categoria tutti i cittadini internati per provvedimento delle Autorità di Pubblica Sicurezza che passano sotto la giurisdizione e l'amministrazione del Ministero dell'interno, e dei quali, ad ogni effetto, sarà presa notizia a parte senza riempire le comuni schede. Ad altri riguardi, astraendo dalla categoria A cui appartengono gli irredenti, e che non può prestarsi ad alcuna difficoltà di interpretazione e di applicazione, si avverte:

1° Che la categoria B comprende: *a)* tutti i cittadini che provengono dalle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, e, per la provincia di Padova, dai Comuni compresi nei Mandamenti di Padova 1° Padova, 2°, Padova 3° — e per la provincia di Vicenza, dai Comuni costituenti i Mandamenti di Bassano, Valstagna, Marostica, Schio, Arsiero, Thiene, Valdagno e circondario di Asiago: *b)* tutti i cittadini italiani che per difficoltà create dalla guerra al normale svolgimento della vita civile si sono trasferiti da un Comune ad un altro delle suddette circoscrizioni; *c)* tutti gli appartenenti per domicilio di origine ai Comuni di cui sopra, invasi o sgombrati, emgrati dall'estero, sia da paesi nemici, che alleati o neutrali semprechè all'estero avessero avuto la residenza e non la occasionale dimora.

2° che la categoria C comprende tutti i cittadini rimpatriati per causa della guerra, aventi dall'agosto 1914 abituale, non occasionale dimora nei paesi nemici e in quelli alleati che furono invasi dal nemico in quanto non compresi sotto la lettera B) precedente.

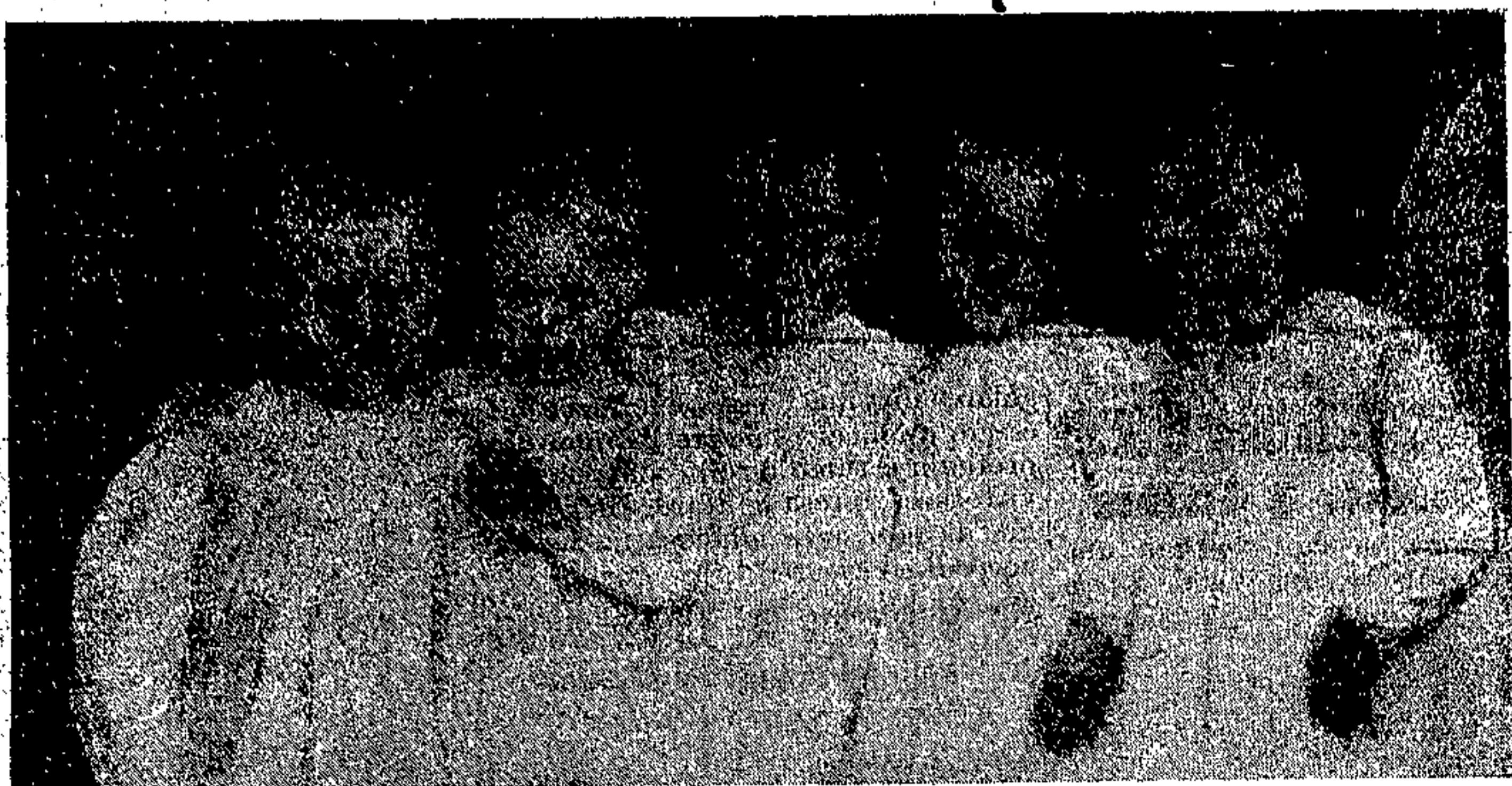
Sono esclusi in ogni caso gli emigranti temporanei, che indipendentemente dalla forza maggiore avrebbero fatto ritorno come di consuetudine in Patria, nonchè quelli richiamati da obblighi militari, eccetto peraltro quelli che tornati in patria per causa della guerra, tali obblighi incontrarono in seguito ad ulteriori operazioni di leva.

Fermi restando criteri informativi del Decreto, le autorità proposte al censimento non devono nei casi dubbi osteggiarne le iscrizioni mentre è riservata alle Commissioni di cui all'art 2 e seg. del Decreto di legittimarle col loro voto e renderle definitive.

DA NAPOLI
Un telegramma all'on. Orlando.

Sua Eccellenza Presidente Consiglio — Roma.

Nell'anniversario dell'esodo doloroso — con indistrubtibile fede nei destini della Patria, i profughi friulani-veneti ospiti di questa regione, si rivolgono a Vostra Eccellenza, fiduciosi della Sua Opera, bene speranti in quelle provvidenze che, conseguita la giusta vittoria, renderanno meno grave l'agognato ritorno.

f.° Prof. ARNALDO PIUTTI, *Presidente Comitato Friulano e Associazione Mutuo Soccorso fra i profughi di Napoli e Provincia.*

I cinque bambini di Udine

La fotografia dei cinque bambini friulani, degenti all'Ospedale Seminario in Udine, che hanno perduto i loro genitori durante la fuga nelle giornate di Caporetto, ci venne mandata dal prof. rag. Carlo Calzavara, giunto, come abbiamo informato, tempo fa in Italia da Udine.

I cinque bambini, egli ci scrive, sono affidati alle cure affettuose delle Suore Ancelle di carità e dei Medici prigionieri italiani, che in detto Ospetale prestano a loro opera instancabile e affettuosa.

Non potei rendere pubblica soggiunge il professore, prima tale fotografia che riuscii a portare meco in Italia, perchè appena giunto a Roma la feci pervenire a S. M. la Regina Elena, che di un bambino perduto per una Madre dolorante faceva ricerca, ed il giorno 16 ottobre la ebbi di ritorno. Il prof. Calzavara abita a Roma alla Pensione Belvedere, Via Arcione, 71.

Passa la vittoria

Passa la vittoria dall'uno all'altro fronte degli Alleati, dall'uno e dall'altro esercito, in una gara costante di valore e di schietto cameratismo.

Passa affermandosi ogni giorno più in terra, in mare e lungo le vie del cielo, sorridendo fascinatrice ai vigili eroi, centuplicando in ciascuno le forze e l'ardire, suscitando con l'ardore della fede che la realtà accarezza e che la Patria sta mutando in gloria imperitura, un inno giocondo nei cuori che la miglior parte di sè hanno consacrata alla causa santa della giustizia, del Diritto e della libertà.

Noi vediamo la vittoria con intimo sollievo, con gaudio sereno imprimere il suo indelebile marchio vendicatore sui colpevoli, alla cui ambiziosa cupidigia si deve l'immane odierno conflitto che sconvolse e atterrì il mondo intero, e fece fremere di sdegno e di rivolta l'umanità con le scellerate carneficine, con lo sprego di qualsiasi legge d'onore, di rispetto, di dovere, non foss'altro verso gli innocenti, i deboli, gli inermi; d'estetica, di gentilezza e di coscienza artistica per i capolavori del genio, patrimonio intangibile per chiunque non sia un barbaro iconoclasta, tesoro inestimabile e di pene, intenso, godimento spirituale per chiunque non sia dominato dal bisogno di appagare l'innata ferocia distruggendo e devastando brutalmente alla cieca. Ma mentre il cuore palpita di nuovo giubilo, non abbandonandosi però a lusinghe di sorta sulla pace teutonica finchè non presenterà motivi di sicurezza mercè le energiche misure prese dall'Intesa, la mente scruta il passato, ingannando l'ansia dell'attesa.

Ricordo appunto d'un vivo soffio di gioia passato a traverso le nazioni civili; ricordo che molti tra i nostri più entusiasti sociologi già vedevano sorgere la possibilità di istituire gli Stati Uniti d'Europa vagheggiati e profetizzati da Giuseppe Mazzini. E fu nel 1898 alla proposta del generale disarmo presentata dallo Czar di Russia, testè giustiziato. Ciascuno allora credeva ad un più degno avvenire concorde; solo gli umoristi che spesso sotto la giubba d'Arlecchino esspongono scottanti verità, ammonivano nei loro fogli faceti.

Forse lo czar era in buona fede; ma occo il Pasquino che mostra Guglielmone tutto premuroso di far tutelare la Pace benedetta da due soldati tedeschi armati sino ai denti. E poscia il *Figaro* nel 1902 reca il Kaiser in atto di lanciarsi alla corsa trasportato da un candido destriero, che grida: « Vive la paix! Parce que, Dieu merci, la paix ne vent pas encore dire désarmement!... » E il passato che ritorna — monito severo — mentre passa la vittoria, e sussurra: attenti!, poichè gli sforzi di tanti pacifisti non riuscirono mai a far togliere neppure un cannone dall'arsenale europeo.

Attenti, che in nessun modo e a nessun costo possano gli Hohenzollern ripetere la triste scimiottatura di Napoleone I, il cui tentativo di egemonia europea costò alla sola Francia circa 16 miliardi di lire e quasi 3 milioni di uomini, mentre è incalcolabile la rovina di denaro e il sacrificio di vite umane dovute alla belva coronata che in questo istante chiede affannosamente tregua.

No, nessuna pietà, nessuna concessione indulgente, nemmeno in grazia dei sentimenti generosi che fa germogliare la vittoria.

Poichè essa è resa sacra e vindice dal sangue di tanti martiri; dall'olocausto di tanta giovinezza feconda; dalle lagrime di tante madri; dalle invocazioni di tanti piccoli orfani; dall'angoscia maledicente dei profughi, dal calvario atroce imposto al Belgio e a ciascun popolo assoggettato e vinto con le più crudeli perfidie e tradimenti.

Solo un regalo si dovrebbe offrire la Kaiser, come si narra sia stato posto sotto gli occhi di Louis XVI affinchè seriamente meditasse, il ritratto di Carlo I Stuart, e sarebbe il quadro « La ritirata di Mosca », opera del pittore russo Verestchaghin, dinanzi la quale si vuole che il Kaiser si sia un giorno indugiato pensoso esclamando: « eppure malgrado questo terribile esempio vi saranno ancora degli uomini desiosi di soggiogare il mondo, ma tutti finiranno così ».

L'uomo in un momento di veggenza ha giudicato sè stesso, e così sia.

Intanto passa la vittoria al ritmo di milioni di voti plaudenti.

VALERIA VAMPA.

La riunione del "Fascio„

parlamentare di difesa

Ieri, nella sala dell'Ufficio I di Montecitorio, ha avuto luogo l'assemblea del Fascio Parlamentare di difesa nazionale. Erano presenti i senatori: Foà, Fano, Venosta, Biscaretti, Mazza, Rossi, G. Della Vedova, Martinez, Bonazzi, Bodio, *Di Brazzà*, Corsi *Di Prampero* San Martino Cassis, Scialoia, Bettoni, Tanari, Pellerano, Ciamician; e i deputati: Cao Pinna, Celesia, Ruspoli, Somaini, Camerini, De Amicis, *Ciriani, Di Caporiacco, Gortani*, Agnelli, Appiani, Belotti, Sioli, Legnani, Cotugno, Pansini, Bellati, Scialoja, Molina, Larussa, Landucci, Pietravalle, Salandra, Pirolini, Faustini, Centurione, *Ancona*, Orlando S., Artom, Corniani, Pacetti, Sarrocchi, Marchesano, Arlotta, Riccio, Baslini, Mazzolani, Tasca, Sitta, Cottafavi, Capalbo Marcello, Sighieri Arcà

Aderirono i deputati *Girardini*, Federzoni, Pavia, De Capitani, Romanin Jacour.

Presiedeva il senatore Scialoia.

Su proposta dell'on. Salandra, si deliberò di esprimere al Presidente del Consiglio affettuosi auguri per la salute della sua signora.

Si svolse poi un'ampia discussione sui varii problemi, che nella politica interna militare e diplomatica sono stati suscitati dai recenti avvenimenti internazionali Parlarono gli on. Corniani, Marcello, Cottafavi, Celesia, Arlotta, Centurione, Tasca, Pirolini, Sioli Legnani, Riccio, Agnello, Pietravalle, Marchesano, Sarrocchi, Mazzolani.

Si affidò infine al direttorio l'incarico di formulare il seguente ordine del giorno.

« Il Fascio Parlamentare di difesa nazionale:

ritenendo che il periodo conclusivo della guerra esiga dal governo e dal popolo altrettanta oculatezza e fermezza di quante ne furono necessarie nel periodo che precedette la guerra, domanda che il Governo — pur mantenendosi nei limiti di una politica di libertà compatibili con la giusta difesa contro i subdoli o palesi superstiti del disfattismo — sappia tenere con mano ferma gli strumenti del potere politico ed amministrativo, facendosi comprendere ed ubbidire senza esitazioni e senza arrendevolezze da tutti i suoi funzionari, o ispirando in tutti i cittadini la disciplina nazionale necessaria ad assicurarci i frutti di tutti gli ardimenti e di tanti sacrificii sopportati con indomito animo dai nostri combattenti e dalla popolazione civile;

chiede che la nostra politica estera, mantenendo fermi tutti i nostri doveri e i nostri diritti verso i nostri Alleati, tenda ad attuare i principii della nazionalità e di giustizia proclama solennemente anche dal Presidente degli Stati Uniti, e che la conseguente azione diplomatica venga assistita da tutte le autorità governative, senza discordanze e iniziative individuali che la intralcino e la indeboliscano, e si ispiri alla necessità del fronte unico diplomatico;

crede necessario che il potere politico, senza attraversare l'azione degli altri poteri militari, sappia in ogni momento esercitare tutti i diritti, che gli derivano dalle sue responsabilità verso il Parlamento e il paese, per l'osservanza dei nostri impegni diplomatici e per il conseguimento dei nostri fini di guerra;

e, mentre attende che il Governo prepari la soluzione dei gravi problemi della smobilitazione, e si adoperi ad indirizzare la rinnovata coscienza degli italiani alla attuazione della Società delle Nazioni, il Fascio, con la temporanea rinunzia di una parte dei programmi individuali dell'anteguerra, esorta tutti i suoi componenti a volgere le loro energie ed assicurare alla patria i benefici di una pace duratura; ed invita i partiti e i cittadini, che diedero alla causa della guerra tutti i loro entusiasmi, a mantenere salde le loro organizzazioni per fronteggiare e superare le nuove difficoltà che eventualmente minacciassero le fortune d'Italia ».

DI QUA E DI... LA

Zona di guerra 23 ottobre 1918.

Egregio Signor Direttore,

Credo utile trascriverLe alcune notizie dal nostro Friuli, testè ricevute da una donna nativa d'un paese della sinistra del Tagliamento, mandata prima a Katzenau e da poco arrivata a Milano. Ne ommettiamo il nome per ragioni che si comprendono.

Le notizie non sono diverse da tante altre già in nostro possesso; i vandalismi, la violenza, il saccheggio da parte del nemico, sono ormai provati a sufficienza, anche per quei (ormai pochi) cocciuti che persistono a credere in un trattamento umano da parte delle orde che infestano ancora, ma per poco più, il nostro Friuli.

(CENSURA)

.... Vi furono parecchie requisizioni, e durante l'inverno scorso la popolazione ha sofferto *le più dure privazioni*, privata di coperte, di biancheria e di viveri.

Le case lasciate da coloro che preferirono l'esilio al nemico, vennero spogliate completamente; non rimasero che i muri.

Durante l'inverno, e propriamente in dicembre il Sindaco in persona, si recò al Comando, per consigliarlo ad abbattere gli alberi vetusti di due grandi giardini appartenenti a due famiglie riparate in Italia.

Il legname da lavoro venne asportato; quello da bruciare non toccò alla popolazione bensì al nemico. I giardini, piante da frutto comprese, vennero rasi al suolo.

.... Il Parroco del paese, ha cercato in tutti i modi di proteggere la popolazione e di impedire distruzioni e saccheggi, ma trovò il maggiore ostacolo nell'autorità sindacale.

.... La popolazione è *obbligata al lavoro* (checchè ne dicano i prelati illusi) ed ha dovuto soffrire persecuzioni ci ogni genere. Chi non lavora in campagna, deve lavorare in opere di difesa sul Tagliamento.

.... Tutto ciò che venne requisito fu classificato, imballato ed accuratamente spedito in Austria.

.... La popolazione aspetta con ansia il ritorno dell'esercito nostro, e parecchi che non nascondono la propria avversione al nemico furono o internati o puniti di arresto.... ».

Al nostro non più lontano ritorno, anche i più restii si arrenderanno all'evidenza dei fatti e delle testimonianze, e per la redenzione materiale e *morale* dei nostri paesi, nessuno (e tanto meno il Governo) dovrà dimenticare quale fu il contegno di coloro, per quanto siano in esiguo numero, hanno dimenticato il dovere verso la patria.

(*Segue la firma*).

Nel Collegio Arcivescovile

Per coloro che hanno lasciato ragazzi nel collegio Arcivescovile di Udine pubblichiamo la seguente notizia giunta al prof. Attilio Covis: « Noi tutti bene. Auguri e saluti a tutti. — GIORGIO ZANGHELLINI ».

« Fra l'Italia e l'Inghilterra ha sempre regnato la Pace ».

RE GIORGIO.

I nostri valorosi

Il maresciallo del 7° reparto Alpini, Giovanni Lizzi, nostro concittadino, ebbe la promozione per merito di guerra a maresciallo capo colla seguente motivazione, in cui fulgido risplende il suo valore:

« Mirabile esempio di coraggio, di calma, di intelligente operosità, sotto micidialissimo bombardamento nemico, protraeva la resistenza sulla posizione fino all'estrema consumazione delle forze. All'intimazione di atrendersi, di un ufficiale nemico, che, con truppa tentava di catturarlo, rispondeva agitando un fazzoletto tricolore: *Quì si deve vincere, indietro vigliacchi!* e gettandosi animosamente contro gli assalitori si apriva il varco, raggiungendo il proprio reparto. (Fontanasecca (Monte Grappa) 21 novembre 1917 ».

Per il riassetto economico agrario

DEL FRIULI

Mentre nel triste esilio tutti i friulani pensano al momento auspicato del ritorno ai propri paesi, non tutti, credo, rivolgono la loro attenzione ai molti e poderosi problemi che si presenteranno in quel giorno. Non illudiamoci, i danni materiali dell'invasione saranno immensi; altrettanto immensi quelli morali. Per risolvere tutti i problemi nella loro vastità e complessività l'opera dello Stato potrà e dovrà essere di grande aiuto, ma non sarà sufficiente; — è necessario che tutti con tutte le loro forze disponibili concorrano a risolverli. È per questo che riunisco queste mie *vecchie* idee e le presento alla discussione da cui potrà scaturire qualche cosa di utile pel nostro disgraziato paese.

È mio fermo convincimento che per raggiungere di nuovo la passata prosperità (parlo come agricoltore della prosperità agricola) nulla sia più utile della formazione di Società tra proprietari fondiari a cui sieno vincolati i lavorarori della terra di qualsiasi categoria. Pensiamo che, se la concorrenza dei paesi di grande produzione come America, Australia, Cina, Giappone era notevole prima della guerra, continuerà ad esserlo anche dopo ed in proporzioni forse più sensibili. Le richieste dei paesi maggiormente a contatto della lotta hanno prodotto in quelle lontane regioni una superproduzione, che, da diverse circostanze favorita, si manterrà e non sarà certamente bilanciata della sub-produzione di altri paesi prima esportatori; non da difficoltà eccessive di trasporti, nè, credo, da provvidenze di leggi protettrici. Dobbiamo perciò fin d'ora studiare quale indirizzo dovremo dare ai diversi rami dell'agricoltura dei nostri paesi per toglierli al più presto possibile dalle angustie in cui li lascierà l'invasore prima e la concorrenza dopo. Il passato nostro ci suggerisce moltissimo; ma questo, domani, a poco servirà senza uniformità di indirizzo, senza che tutti tendano ad ottenere il prodotto migliore per essi e per il mercato — cosa che a mio parere invano si xarebbe cercata prima della guerra. Ma sarà dunque tale uniformità possibile seguendo i criteri di altri tempi quando ogni proprietario, colono, competente od incompetente, aveva idee sue proprie o non ne aveva affatto, risultandone un mosaico di coltivazioni, alcune delle quali a conti fatti, non redditive? — Non lo credo possibile che riunendo tra loro tutte le piccole e medie proprietà, che sono i 90 % dei possessi nella provincia di Udine. È ovvio che le grandi aziende potrebbero funzionare da sè seguendo un ragionevole indirizzo (e di ciò avevamo splendidi esempi nel Veneto) senza a priori escludere la loro partecipazione alle Società agrarie. A mio parere queste dovrebbero formarsi tra proprietari di zone che abbiano uguali o simili capacità produttive.

Tra parentesi io dividerei la nostra Provincia all'ingrosso in non meno di quattro zone: *a*) la zona montana; *b*) la zona collinosa; *c*) la zona del piano asciutto: *d*) la zona del piano umido. Io dico: proprietari di queste zone riunitevi in quattro o più società *sorelle* per lo sfruttamento industriale delle vostre terre; *industriale* perchè d'ora innanzi l'agricoltura non potrà più essere, come pel passato, qualcosa di georgico che si trasmetteva da padre in figlio seguendo talora di malavoglia i progressi delle scienze, gli ammaestramenti ammonitori delle statistiche. Essa dovrà essere un'industria e come tutte le industrie dovrà acquistare, permettetemi la parola, un certo grado di malleabilità e produrre al più presto, il più e meglio ed al minor prezzo che sia possibile. Le vostre saranno Società agricole che seguiranno le leggi di costituzione delle Società industriali; dovrete sborsare dei capitali; parte dei quali serviranno al vostro impianto, e saranno i risarcimenti che lo Stato dovrà pagarvi pei danni di guerra, parte saranno rappresentati dal valore della vostra terra; capitali che saranno convertiti in azioni. Possederete quindi un numero di azioni proporzionato alla estensione ed al valore delle terre, delle case, degli animali associati (se ve ne saranno) ed all'indennizzo che vi sarà corrisposto dallo Stato. La Società cui apparterrete vi fornirà tutti i mezzi per far andare le singole aziende e voi d'altra parte, proprietari, sarete responsabili direttamente perchè nelle vostre aziende sieno adottate tutte quelle forme di sfruttamento agricolo e di contratto agrario che saranno precritti dal Consiglio della Società, Consiglio che, composto di *poche e capaci* persone, con un'equa rappresentanza di contadini nel suo seno, sarà assistito da organi tecnici consultativi, le Cattedre ambulanti, per esempio. — Come accennai il complesso delle somme che lo Stato dovrebbe dare agli associati come risarcimento dei danni di guerra sarebbe versato alle Società, che funzionando anche come Istituti di Credito Agricolo, provvederebbero ed un logico e graduale impianto industriale; costruzione e riparazione di case, di stalle, di bigattiere, essicatoi, granai, acquisto animali etc. etc. rintroduzione insomma della vita agricola normale. E qui mi sorge spontaneo, vivo, sincero l'augurio che noi possiamo ritrovare tutti i nostri bravi contadini ed operai, chè altrimenti rientrerà nei compiti delle Società di cercare con giustizia e criterio anche la necessaria mano d'opera. È ovvio che i raccolti sarebbero consegnati alle Singole Società che ne curerebbero la vendita, dando poi ai soci l'interesse delle azioni possedute. Ed io credo che così noi promuoveremmo l'interessamento massimo di tutti i proprietari per le loro terre e la loro collaborazione diretta al lavoro, necessità sociale ormai per tutti, in ogni luogo. E non voglio scrivere un monito per i proprietari friulani a cui per *antica consuetudine* era ignoto l'assenteismo o l'indifferentismo di altre regioni e di cui era ben conosciuta la devozione per la madre terra. Il mio è un invito a riprendere il lavoro con rinnovata lena, ma seguendo ringiovanite norme con sacrifizio delle vecchie abitudini e tradizioni e col coraggio dei forti e dei giusti.

Mi son sentito obbiettare: Ma quanto voi proponete è centralizzazione dannosa! No, egregi obbiettori, noi siamo quasi tutti piccoli o medi proprietari. Cento di noi associati non formeremo che una riunione di forze di cui molte, prima della guerra, isolatamente prese, erano forze vive, altre non lo erano affatto, e domani nel dopo guerra, isolate, saranno tutte impotenti; unite, e appresenteranno una gran forza viva.

Mi si dice: Col vostro progetto attentate al diritto di proprietà! Non attento a tale diritto per me sacro, ma solo lo modero ed anche questo temporaneamente per un periodo criticissimo della nostra vita agricola, nel comune interesse. In ogni caso non vi attento di certo più di quanto vi attentassero, per esempio, le leggi 1905 e 1910 sulla bonifica dell'Agro romano, che voi tutti, egregi obbiettori, avete deplorato di non veder applicate nella loro più completa estensione. Sarete sempre i proprietari delle vostre terre che dovrete amministrare e bene; che potrete vendere o cedere vendendo o cedendo le azioni. S'intende che chi vi subentrerà avrà i vostri diritti ed obblighi. D'altra parte mi si rimprovera: Voi soffocate lo spirito d'iniziativa individuale! Non lo nego, ma chiedo: Cosa potrà questo spirito in un paese materialmente rovinato quando all'agricoltore indipendente mancheranno di certo quei mezzi finanziari che infine dell'iniziativa agricola sono la molla più possente?

Non dimentico le ragioni sentimentali, dirò, che vi portano a combattere le mie idee: Voi foste proprietari attivi, più o meno previdenti e perspicaci. Il poter dire: io posseggo tanti campi, tante case, tanti capi di bestiame, produco il miglior vino, i più apprezzati bozzoli solleticava il vostro amor proprio, la vostra comprensibile vanità; le vostre relazioni coi coloni o mezzadri erano generalmente ottime; generazioni e genezazioni di loro avevano abitate le stesse case, lavorato gli stessi poderi e questo era vostro e loro vanto e ben a ragione. Ma anzitutto pensate che forse, non troverete neppure i centenari confini delle vostre proprietà, non più le vostre case coloniche, non più le vostre bestie, i gelsi, le vigne, - troverete forse un deserto senza alberi e dei ruderi —. Troverete i vostri coloni? E come trovare questa popolazione di forti, patriottici insuperabili lavoratori, che, sola tra le popolazioni d'Italia, per tre anni ininterrotti sulla soglia della lotta, di questa visse impavida e fidente le quotidiane vicende; di questa sopportò calma le molteplici talora crudeli esigenze dimostrando di intuire chiaramente i fini del terribile cataclisma? Come troverete questa popolazione che vide tutti gli orrori del disastro improvviso e imprevisto, quando avrà dovuto per lungo periodo strozzare l'innata alterezza di fronte alla inflessibilità di una occupazione militare straniera?

Confesso che in tempi normali forse avrei preferito di tirare innanzi coi nostri vecchi non disprezzabili, se pur non perfetti, sistemi — e quindi sarei stato un avversario di una società agricola per azioni convinto che l'emulazione e l'iniziativa individuale contribuiscono grandemente al progresso dei campi. Ma oggi penso che tutti i Friulani sono animati dall'ardente desiderio di riconquistare nel più breve tempo quel posto eminente che già occupavano nell'agricoltura nazionale. — L'emulazione sarà un sentimento di tutti e conoscendo bene il mio paese sono certo di non essere, ciò asserendo, uno dei soliti poeti d'occasione. Lo spirito d'iniziativa personale? Già dissi che non saprei ritrovare questo spirito in un ambiente che non può disporre che di limitatissimi singoli mezzi. Ma oltre a ciò per quanto i progressi agricoli del Friuli negli ultimi decenni fossero stati immensi, non credo che le scienze agrarie ed economiche avessero raggiunto una tale divulgazione nella massa dei proprietari e contadini da darci la certezza che il suolo fosse sempre sfruttato nel modo più proficuo. Di qui la necessità che all inizio di una nuova êra agricola si irreggimentino tutte le energie sotto la guida di coloro che già si segnalarono per passione della terra, cultura agraria e chiara visione dei bisogni nostri e del paese e di essi vi sarà larga scelta. Ma a parte queste considerazioni un fatto sopra a tutto mi induce a proporre oggi ciò che ieri avrei respinto. Il nostro Friuli è un paese esposto ai capricci mateorologici — proprietari e contadini hanno visto il diagramma delle loro rendite rappresentato da curve tutt altro che regolari, ma ciò in altri tempi poteva essere sopportabile. Nei primi anni che seguiranno il ritorno ai patri focolari necessiteremo invece di stabilità di reddito su cui misurare i nostri passi. Sia pur piccolo tale reddito, ma sia costante. Ed io trovo che la società per azioni, estesa a larghe zone agricole, funzionando automaticamente come una società mutua assicuratrice, potrà darci la garanzia che il nostro reddito mai scenderà al di sotto di un certo limite. Credo che il modo di conduzione del terreno più conveniente in un regime d'industria agraria quale da me inteso, sia la conduzione in economia con la partecipazione dei lavoratori agli utili della società, — cercando però con opportune suddivisioni dei singoli possessi di mantenere al loro posto di lavoro le vecchie famiglie di contadini. Circa il periodo minimo di durata delle società e di impegno degli associati, io lo stabilirei in 25 anni non potendo immaginare che in un più breve periodo la nostra regione possa di nuovo raggiungere il grado di prosperità e di equilibrio economico e.... capisca chi deve, morale del passato Poichè oltre che nel campo già vastissimo tecnico-industriale-economico la società dovrebbe rivolgere le loro cure e preoccupazioni allo spinoso campo sociale e morale. La istruzione agraria del contadino, la sua educazione, la sua igie-

ne, la sua olevazione in una parola, in ogni senso, dovrebbe attirare gli studi di queste mie società ideali in modo che esse formassero complessi robusti, sani, rispettati, ascoltati benvoluti, e, all'occorrenza, temuti si in alto che in basso.

I primi anni di vita non saranno certo anni di abbondanza per le società; ma a maggior ragione non lo saranno per i piccoli proprietari indipendenti. I risarcimenti dei danni di guerra non saranno bastevoli per ridare ai nostri paesi l'anteriore assetto: società e singoli dovranno ancora ricorrere per prestiti allo Stato ed agli istituti bancari, ma noi sappiamo che mentre lo Stato e gli istituti bancari sono benevoli nel concedere credito alle collettività, non lo possono essere altrettanto verso i singoli.

Una società crede utile di sciogliersi prima che sieno trascorsi 25 anni? E chi glielo può impedire? Se io, per esempio, fossi lo Stato glielo impedirei sia pure aiutandola se ve ne fosse di bisogno; come semplice agricoltore desideroso della risurrezione economica e del progresso del mio paese, faccio voti che la mia società ideale di là da venire dopo 25 anni di vita si rinnovi per 50 anni e così via in progressione aritmetica per unanime consenso dei soci. Potrà sciogliersi? Rimarrà l'indirizzo logico, razionale che essa avrà *certamente* trasmesso all'industria agricola della regione e dietro questo primo l'intelligenza, l'attività, il buon senso, dei Friulani sapranno sempre ridare alla sfortunata piccola patria la perduta ricchezza.

Dissi: «se io fossi lo Stato....» Si, o signori obbiettori, avrebbe il mio incondizionato plauso l'ardito legislatore che sapesse imporre l'obbligatorietà dell'associazione per tutti i possessi compresi in una stessa zona agraria da 10 a 500 ettari. Escluderebbesi quindi il minimo ed il grande possesso; l'uno perchè è sempre lavorato direttamente e bene dal contadino-proprietario che fu, è e sarà sempre il più geloso custode del diritto di proprietà; l'altro potrà funzionare da sè, come un complesso autonomo, ed a ambedue dovrebbe essere concesso il volontario ingresso nelle Società. E lo Stato dovrebbe compensare la coezione in confronto degli associandi concedendo a questi i necessari mutui ad un tasso minore ed a condizioni più favorevoli che agli altri proprietari. Stato, e per esso provincia, sorveglierebbe l'andamento delle Società, dei grandi e minimi possessi.

Ciò per il *periodo di ricostruzione* del Friuli, di questa tardivamente riconosciuta Perla d'Italia.

Giorni sono leggevo in un importante Giornale di Londra il *Daily Chronicle*, che ad un *meeting* di agricoltori in Inghilterra veniva letta una lettera dell'attuale ministro di agricolgura inglese in cui questi terminava così: Farming is a business in uhich as in every other industry, union is strengh (coltivare è un affare in cui come in ogni altra industria unione è forza). Augurandomi che entri nella mente di tutti i Friulani ripeto ai miei numerosi obbiettori presenti e futuri: Ricordatevi che troverete un paese distrutto; dovrete ricostruire, non rappezzare, ed in tal caso l'opera vostra sia una buona volta ben ponderata, ma poi alacre ed audace.

F. E. G.

Firenze giugno 1918

«Tutta la libertà, rappresentata dai nostri soldati, sta abbattendo tutta la tirannide».

CLEMENCEAU.

CRONACA

L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ OPERAIA di S. Vito al Tagliamento

La Società Operaia di San Vito al Tagliamento ricostituita in Firenze fino dal 1 maggio corr. anno, lunedì 28 u. s. alle ore 16 tenne consiglio per deliberare su vari oggetti di ordinaria amministrazione.

Presiedette il cav. dott. Pio Morassutti con l'assistenza del segretario Federico Vizzotto.

Quest'ultimo fece la relazione sull'andamento morale ed economico della società durante l'attuale gestione; rilevò l'amore e la solidarietà della maggioranza dei soci nella loro reiscrizione, abbenchè sparsi per l'Italia.

Espose alcune cifre sulla situazione finanziaria del Sodalizio che dimostrano la buona condizione del bilancio, abbenchè abbia dovuto sostenere spese straordinarie ed elargire molti sussidi ai soci ammalati.

Il segretario fece poi osservare che il sodalizio estese anche la sua opera di soccorso col dare assistenza ai soci in cose di loro particolare interesse, come ricorsi, istanze e certificati, in genere impartendo anche consigli ed informazione tanto da rendere cosa gradita ed utile ai soci.

Il consiglio espresse viva soddisfazione per il buon andamento della società e passò a deliberare sull'ordine del giorno prestabilito.

In seguito a loro domanda corredata da certificato medico, vennero ammessi a godere del sussidio ammalati cronici in L. 10 mensili, i soci Scalon Angelo e Trevisan Pietro

Diede facoltà alla Presidenza di esonerare dal pagamento della quota mensile quei soci che figurano inscritti da oltre 30 anni ed inabili a lavoro proficuo.

Accordò un sussidio straordinario di di L 50, ad un socio per cura termale.

Deliberò un sussidio stroardinario di L 50 alla famiglia di un socio defunto.

Il Presidente informò il Consiglio sulla domanda fatta all'Alto Commissariato dei Profughi per ottenere un sussidio straordinario per sopperire ai maggiori bisogni del sodalizio e come in questi giorni l'Istituto suddetto abbia deliberato l'elargizione di L 2 000.

Il consiglio espresse viva soddisfazione per la generosa offerta fatta dall'Alto Commissario ed a nome dei soci tutti inviò i doverosi ringraziamenti.

E la seduta si sciolse con l'augurio della prosperità del consiglio e di un non lontano ritorno alla propria sede

La Presidenza poi confida di avere in seguito anche l'adesione dei soci non ancora inscritti facendo ad essi obbligo di inviare le quote mensili di L 1.00 dal mese di novembre al Segretario delle Società Via Ghibellina 79-2, Firenze

ONORANZE FUNEBRI

Domenica mattina vennero tributate solenni onoranze funebri al compianto ing. Giulio Dreossi, che si era acquistato tante benemerenze nella sua Cervignano, e tanta gratitudine dai concittadini per le sue numerose opere di beneficenza e per la squisita sua bontà.

Sul carro funebre di prima classe, posavano le corone dei figli e delle famiglie dei parenti.

Seguivano il feretro il genero ing. Cantarutti Gio Battista ed i cugini, ing. Venier Valeriano Guido e Angelo Marzi ed altri congiunti. Seguiva poi un numeroso corteo formato da molte signore, fra le quali abbiamo notato: Casoni Isabella, d'Este Luisa, Pierotti Resi, Bradaschia Adele, Uliani Bice, Balarini Maria, Angelini Amelia, Dreossi Ester, Fonda Laura, Cernuti Enrica, Zvech Contorto, Bovero Isabella, Scrizzi Caterina, Pascoli Pacco Regina, Di Giusto Maria, Marchioli Maria, Pestellani Maria ed altre. Fra i signori notammo molti profughi del distretto di Cervignano residenti in città e nei dintorni, e molti amici della famiglia, fra i quali: Brandolini, Raimondo, Coceani Arrigo, Feruglio Giovanni, conte cav. Giuliano di Caporiacco anche in rappresentanza del comm. Spezzotti e del nob. Tullio dott. Lovisoni Giuseppe, prof. Zvech Conforto, Paoli Pilade, comm. Borgomanero Luigi, Montanari Antonio, dott. Giuseppe Quargnali, comm. Emilio Pico, Allegri Guido, Scrosoppi Luigi, Teza G. B., Sarcinelli Pietro, Pacco Valentino, Bernardo Giacomo, cav. Andrea Pascatti, Gortani Alfonso, Montino Luigi, ing. Tosolini Oddone, Missana Valentino, dott. cav. Casoni Attilio, Varutti Ernesto, Acherman Alberto, De Stabile Rambaldo, Bradaschia Antonio, Morpurgo Leone, co. Addo d'Adda, Rizzati Gino, Fonda Vittorio, Allegri Andrea, Urbani Alessandro, Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Della Rovere ing. Giov., Pirona, cav. Venanzio, Del Puppo cav. Giovanni, Cardoni Riccardo, Petronio Ilio, Zuliani Elia, Caneva Giuseppe, Urbanis Andrea, Rizzatti Giovanni, cav. Tommasini Ettore, Biasoli Agone, Bozzini Guido, Tommasini Vittorio, Ariano Giovanni e molti altri ancora.

La salma, dopo le funzioni nella chiesa parrocchiale di S. Jacopino, venne deposta nel Cimitero di Settignano, in tumulo provvisorio, per essere in seguito trasportata a Cervignano.

Rinnoviamo alla famiglia ed in particolare alla buona e gentile signora Maria Cantarutti le più vive condoglianze.

Le beneficenze

La famiglia del compianto ing. Giulio Dreossi, per onorare la cara memoria versò: L. 150 per iscrivere il nome nel Libro d'Oro dei soci perpetui della Dante Alighieri; L. 500 al Patronato Friulano per gli Orfani di Guerra; L. 100 per i poveri della Parrocchia di S. Jacopino e per espressa volontà del caro Estinto L. 500 per i poveri di Cervignano.

***

Ci sono inoltre pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria dell'ing. Giulio Dreossi: la signora Marta Correnti ved. Cantarutti pro Soldati Ciechi lire 50; Collegio Ingegneri del Friuli, del quale l'ing. Dreossi era socio stimato, versò L. 25 alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine; alla stessa Società: di Caporiacco conte cav. Giuliano lire 10, dott. Gino Volpi-Ghirardini 10, Tosolini ing. Oddone 5, Cardoni geom. Riccardo 3, Petronio Ilio 3, d'Adda conte Addo 2, Biavaschi avv. Gio Battista 2, Varutti Ernesto 1, Del Piero Umberto 1, Obersnu Giuseppe Periotti Lodovico 1, Zuliani Elia 1.

DECESSI

Il 21 corr. mese morì a Milano il profugo sig. Antonio Santesso da molti anni agente principale della Ditta Pittoni fratelli, negozianti in coloniali a San Vito al Tagliamento.

Era un ottimo giovane e figurava fra i soci fondatori dell'Unione Agenti di San Vito, benemerito consigliere della stessa.

***

Il 26 corr. mese venne a mancare a Bergamo il profugo sig. Sanvidotto Amedeo negoziante in coloniali di San Vito al Tagliamento.

Il defunto era un ottimo padre di famiglia; da molti anni consigliere della Società Operaia di S. Vito.

Alle famiglie dei due concittadini estinti porgiamo le più sentite condoglianze.

Posti gratuiti in collegi o convitti e borse di studio

Al Presidente della Commissione per l Istruzione del Comitato Friulano che interessava l'Alto Commissariato a dare, nell'imminenza dell'apertura delle scuole, sollecita evasione alle istanze per il conseguimento di posti gratuiti in collegi o di borse di studio, l on. Di Caporiacco rispondeva col seguente telegramma in data 24 corrente:

«*Prof. cav. Musoni, Firenze*.

«Questa delegazione ha oggi ultimato assegnazione posti collegio. Immediatamente verrà dato corso singole partecipazioni. Calcolo entro mese corrente ultimare assegnazione borse di studio, comprendendovi legittima impazienza ricorrenti. Avverto che domande finora pervenute per collocamento o per sussidio di studio sommano ad oltre mille settecento e che questo ufficio dà ogni sua attività alla loro schedazione, al loro esame, al loro accoglimento. Ossequi».

DI CAPORIACCO, *Delegato Alto Commissario*.

I nostri valorosi

Mandano dal fronte:

Il Comando del.... Corpo d'Armata ha conferito al Serg. Magg. Tambulini ed al Serg. Zavagna Umberto (entrambi di Udine) la Croce di Guerra. Congratulazioni.

Per i Nidi dei bambini profughi

Tomada Francesco, in morte del Sergente Attilio Zanuttigh, L. 1.

— Il medesimo in morte di G. Batta Fachini, L. 1.

— Enrico Pilosio, in morte di Caterina Strazzolini ved. Piani, L. 2.

— Impresa G. D'Aronco, in morte di Giuditta D'Aronco Del Fabbro, Lire 50.

Unione dei Comitati Veneti Pro Mutilati di Guerra

A cura di questa Unione si sono svolte in questi giorni alla Casa di Rieducazione di Villa Pitti a Rusciano ed all'Ospedale di Riserva di Fiesole dove sono riuniti gli invalidi di guerra veneti, due interessanti trattenimenti di illusionismo e di prestidigitazione, affidati per l'esecuzione al prof. Graziani, noto illusionista ventriloquo che ha più volte agito anche all'Ospedale del Quirinale. Egli seppe per oltre due ore procurare un divertimento vario ai bravi giovani ricoverati, inserendo nei suoi giochi anche degli spunti parriottici che suscitarono applausi entusiasrici.

Per l'iscrizione del cav. Ugo Petz nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Munero Giulio, L. 3 — Chemin Andrea, 5 — Foghini Giuseppe, 5.

Nob. Alessandro del Torso Lire 10 Commessatti prof. dott. Giacomo L. 5 — Carnelutti dott. Giovanni, 5 — Muzzatti cav. rag. Girolamo, 5.

Per un nostro Eroe

L'ultimo Bollettino Militare delle Ricompense ci porta la notizia che alla Memoria di Rossetti Rodolfo di Ermanno di Latisana venne conferita la Medaglia di Argento al valore colla seguente motivazione:

«Tenente di Complemento Reggimento Alpini. Alla testa di pochi arditi, con mirabile slancio attaccava un forte trinceramento nemico, e vi penetrava per primo. Ferito mortalmente, continuava ad incitare i suoi uomini con nobili parole. — Costone Roccioso di Mesniak, 21 Agosto 1917»

Di lui, animo mite in cuor generoso, non possiamo dare più autorevole illustrazione di quella del suo Maggiore stesso, che così ne scriveva alla famiglia: «Rodolfo cadde come visse — cioè da eroe — infiammato da fede incrollabile nella vittoria, sfidando il pericolo con la baldanza che gli era abituale.. il Rodolfo è caduto superbamente dando a noi tutti, ai suoi soldati, esempio sublime di coraggio, di spirito di sacrificio....».

Così sono i figli di quelle nobili Regioni invase, di cui esse vanno orgogliose a buon diritto. Anime grandi in cuori semplici. Forti e risoluti, guardano con occhio franco e sereno il pericolo, e presentendolo, lo incontrano, pensando ai genitori, al dovere, alla patria, a Dio. Ecco, l'ultimo biglietto vergato a matita sul campo di battaglia, nella imminenza dell'azione diretto ai suoi:

«Carissimi. Sono, forse, le ultime due righe che vi scrivo. Parto per una avanzata non molto allegra, dalla quale è difficile possa scampare. Farò il mio dovere di soldato Per voi tutti il mio ultimo affettuoso pensiero. Invoco la vostra benedizione. Vi bacio con tenerezza».

Da soldato esso cadde e da forte. Onore a lui, alla terra che lo vide nascere, ai genitori che lo educarono a sentimenti così elevati per il Dovere e per la Patria.

Exoriare aliquis ex ossibus ultor. Il valore del vostro Esercito ce ne dà pronto affidamento.

V. T.

Le famiglie Dreossi-Cantarutti-Lovisoni commosse per la dimostrazione di affetto resa al caro estinto.

Ing. GIULIO DREOSSI

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte ai funerali, che inviarono fiori e parole di condoglianza.

Il Commissario Prefettizio dell'Ospedale Civile di Udine ed Istituti annessi ha il dolore di comunicare al personale del Pio Luogo ed a quanti ebbero occasione di conoscerla e di apprezzarne le virtù, la morte improvvisa avvenuta in Cremona il 24 corr. di

Suor AMABILE ZADRA

Priora delle Ancelle di Carità dell'Ospedale Civile di Udine.

Firenze, 30 *ottobre* 1918.

Munito dei conforti religiosi, dava l'anima a Dio

CORUBOLO PRIMO

DI ANNI 17 DA UDINE.

La famiglia con dolore partecipa la triste notizia ai parenti e conoscenti.

La morte avvenne nell'Ospedale Civile di Brescia il 19 corrente.

Udine-Brescia, 27 *ottobre* 1918.

Il cav G B De Pauli e consorte di Udine, addolorati partecipano ai parenti, amici e conoscenti il decesso ieri avvenuto per fiero morbo del loro angioletto quattrenne

VITTORIO EMANUELE

Roma, 20 *ottobre* 1918, *Via Cairoli* 84, 2° *p*.

Dopo due anni passati alla fronte adempiendo strenuamente al suo dovere, insignito della Croce al merito di guerra, spegnevasi per crudel morbo, in un Ospedaletto da Campo, munito dei conforti religiosi, il 20 ottobre 1918

LUCIO MARANGONI MASOLINI

SOLDATO AUTOMOBILISTA SI SANITÀ

La madre, i fratelli, le sorelle, il cognato, gli zii ed i cugini ne danno addoloratissimi il triste annunzio

Parma-S Odorico al Tagliamento

Il padre Quassolo Andrea, la madre nob Zuliani Antonietta Quassolo, le sorelle Rina in Peruch ed Emma in De Menech con i rispettivi mariti Antonio Peruch ed Ernesto De Menech, la sorella White e parenti tutti partecipano con l'anima straziata la perdita della loro carissima

ANITA

avvenuta venerdì 25 ottobre alle ore 15,45

La presente serve di partecipazione personale a tutti coloro che ricordano la povera estinta

Udine-Firenze, 28-10-1918

Il giorno 7 corrente dopo lunga malattia, contratta durante la vita di trincea, cessava di vivere a Porto S Stefano il soldato

BARO UGO

di anni 19 profugo da Udine

I genitori Antonio e Clorinda Baro, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti nè danno desolati il triste annuncio.

Udine-Firenze

Da pochi giorni tornato dall Albania, dopo aver per tre anni consacrato alla patria la sua fiorente giovinezza, lontano dai suoi cari, crudel morbo rapiva

GIOVANNI FAIDUTTI

DI CIVIDALE DEL FRIULI.

Tenente, Aiut. Magg. Battaglione R. G. di Finanza, decorato della Croce di Guerra.

Inconsolabili, il fratello Arturo, soldato alla fronte, per la famiglia rimasta nelle terre invase, le famiglie Cinelli, Luchitta e parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Genova-Firenze, 26 *ottobre* 1918.

Il giorno 28 ottobre 1918 dopo breve malattia spirava a Marina di Pisa

BUTTAZZONI DOMENICO

Verniciatore d'anni 64, *profugo da Udine*

Fu socio dell'operaia Generale e da parecchi anni copriva la carica di capo sezione nel Comitato Sanitario. La moglie i figli e cognati ne danno il triste annunzio.

Udine-Marina di Pisa

Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Pordenone

con sede in Firenze, via Cavour 11

Si pregano i soci che non l'avessero ancora fatto, d'inviare sollecitamente il loro preciso recapito alla sede in Firenze, via Cavour, 11

Ogni socio riceverà le norme per il pagamento del contributo e la riscossione del sussidio ordinario e straordinario.

Si avverte inoltre che la Presidenza si tiene a disposizione dei Soci per tutto ciò che può giovare ai loro interessi morali e materiali

p *Il Presidente*: MARCOLINI.

Patronato dei Profugni pel Comune di Firenze

Ufficio Centrale Gratuito di Collocamento

R. Teatro Salvini - FIRENZE - Tel. 42-56

L'Ufficio funziona per tutte le categorie professionali. Esso è in corrispondenza con gli Istituti simigliari del Regno, è autorizzato dal Segretariato Generale per gli Affari Civili all'arruolamento di operai per lavori militari, di operaie per stabilimenti militarizzati ed è appoggiato dall'Alto Commissariato per l'impiego della mano d'opera agricola.

Corrado Gabrici morto esule

Dal *Popolo d' Italia*:

L'ing Corrado Gabrici di Cividale, è spirato stamane a Roma, in casa Podrecca, assistito dalla consorte, dai parenti, tra i quali il sindaco di Cividale, avv. Polis, e dalla famiglia Podrecca.

Era uno dei più vecchi compagni nostri in Friuli, apparteneva sempre all'ala rivoluzionaria del partito; ma quando furono in giuoco i destini della patria; quando il suo bel Friuli sentì la minaccia austriaca di nuovo servaggio, il suo cuore, povero cuore malato, nobilissimo cuore, non palpitò più che per un ideale: la salvezza e la gloria d'Italia.

Spirito fine e caustico, intelligenza pronta, temperamento combattivo ed entusiasta, ebbe amici fedeli e avversari implacabili, ma anche questi si inchinarono sempre davanti alla sua probità e alla sua fede.

La sua casa a Cividale, sulla sponda del Magnifico Natisone, era aperta a quanti per la patria soffrivano, pugnavano, speravano. La lealtà e l'ospitalità friulana erano riassunte in quell'animo, generoso, in quel volto sorridente e arguto.

Il sinistro di Caporetto lo trovò a letto col cuore doppiamente oppresso; dal male fisico, dal dolore spirituale. Volle alzarsi e farsi trasportare sulle vie del volontario esilio, a Roma, la sola città — *mater communis omnium* — che potesse sostituire per lui il paese natio.

Durante il viaggio lo sorresse l'ossigeno, e l'affetto dei suoi, e nella stretta del malore, non un lamento per le proprie sofferenze, ma un solo grido di maledizione per coloro che le porte della patria abbandonavano al nemico: per il nemico la cui sinistra faccia aveva giurato di non voler vedere nel proprio paese, anche a costo di morirvi lontano.

E così fu.

Visse un anno con la speranza del ritorno, assistito angelicamente dalla consorte; ma Corrado Gabrici non tornerà al suo caro Friuli.

I cividalesi, rivedendo la patria libera, sentiranno la gioia del ritorno offuscata da un pensiero ineffabilmente triste: mancherà a Cividale uno dei suoi migliori cittadini.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA ROMA

I funebri di Livio Marchetti.

Ci scrivono 30:

A tre giorni di distanza dalla morte della moglie si è spento nel fior degli anni Livio Marchetti, uno dei migliori figli del Trentino che onorava con la vita intemerata e l'ingegno nobilissimo la sua patria irredenta.

Cultore geniale e profondo di studi economici trattò in pubblicazioni apprezzatissime le più vitali questioni della vita economica e sociale d'Italia. Dava la sua collaborazione ricercatissima a giornali e riviste economiche. Coltivò anche gli studi storici e rimangono prezioso documento i suoi due volumi su *Il Trentino nel Risorgimento*.

Era uno dei migliori funzionari del Ministero dell'agricoltura e era stato capo di gabinetto del Ministro Cavasola. E scriveva lucidi articoli nell'*Idea Nazionale*.

Oggi furono rese le onoranze alla salma del compianto giovane. Riuscirono solenni. Il corteo lunghissimo era chiuso da una fila di carrozze e automobili e da una larga rappresentanza di tranvieri municipali.

Una corona magnifica era stata inviata dagli ufficiali dell'ufficio informazioni della prima armata.

Il corteo ha percorso via Principe Amedeo, via Gioberti, piazza S. Maria Maggiore e ha raggiunto la chiesa di S. Vito

La salma è stata deposta a terra e. innanzi al tempio tra una folla di popolo ha preso la parola S. E. Morpurgo:

Il saluto dell'on. Morpurgo.

«A nome del Ministro Ciuffelli e dell'Amministrazione dell'Industria, Commercio e Lavoro — ha detto l'on. Morpurgo — porgo alla memoria di Livio Marchetti il saluto estremo, fatto di affetto e di rimpianto profondi.

«Nel breve giro di pochi giorni Egli segue nella tomba la moglie adorata lasciando in tenerissima età tre orfanelle ignare dell'irreparabile sventura che le ha colpite.

«Egli è scomparso — crudele destino — quando sta per avverarsi quello che per Lui fu il supremo sogno della vita, la liberazione dal giogo aborrito della Sua Trento, ove Dante sta in attesa.

«Livio Marchetti, letterato, storico, patriota, fu funzionario di alto valore, ed alla pubblica Amministrazione diè tutta la forza del suo intelletto e del suo sapere, tutta la volontà sua tenace ed operosa, tutte le magnifiche virtù dell'animo suo, tutto il fervore dei suoi giovani anni

«Fin dall'inizio della carriera, che gli si chiudeva brillante, rilevò le qualità di studioso esperto, di osservatore sapiente e minuzioso dei fenomeni economici e sociali, ma singolare facoltà di assimilazione e di critica: ond'è che il suo giudizio su ogni questione era materiato di realtà e di ragionamento sicuro.

«L'Amministrazione perde in Lui uno dei migliori, una forza giovane e ardente e nobile. Livio Marchetti lascia un vuoto che non può essere per ora ricolmato.

«Non ricorderò a voi i punti salienti dell'opera di Livio Marchetti come funzionario: voi, suoi colleghi che lo aveste caro, ben lo conosceste e l'ammiraste. Egli non onorerà più, con l'ingegno e con la cultura, il Ministero che, in tanti delicati compiti affidatogli, gli conferiva la propria rappresentanza. Ma egli lascia un esempio luminoso a tutti.

«A Livio Marchetti io porto l'estremo saluto dell'Amministrazione dello Stato, che non patriottica fede ha servito e che e' che fu orgogliosa di Lui e profondamente lo rimpiange».

Dopo l'on. Morpurgo, Valentino Leonardi così si è espresso:

«A nome dei tuoi compagni di fede, dei tuoi amici dell'Associazione Nazionalista e dell'*Idea Nazionale* » di coloro con cui per dieci anni sei stato in comunanza di ideali e di fede io reco alla tua bara l'estremo affettuoso saluto. Non dico di te, chè il pianto mi fa velo al pensiero come la voce, ma dico che la tragedia che si è abbattuta sulla tua famiglia, che ha distrutta la tua casa, è tragedia della tua casa. Tu vivi nel nostro cuore: tu non puoi essere morto. Tu vivi nella nostra memoria, come il tuo spirito è vivo; è presente qui ora, come sarà presente domani il giorno in cui il vessillo d'Italia sventolerà sulle Alpi, dinanzi al tuo Adige tutto liberato e.... ».

Vinto dalla commozione, Valentino Leonardi non può proseguire... e si ritira commosso mentre i presenti piangono e la bara viene trasportata nella piccola chiesa di S. Vito.

DA BOLOGNA

Contro l'ingorde speculazioni.

Il Sodalizio dei Profughi di guerra di Bologna ha votato il seguente ordine del giorno nell'adunanza del 28 ott. 1918.

«Il Sodalizio dei Profughi di guerra di Bologna

Constatato che in conseguenza dei felici eventi che si vanno maturando in questi giorni, può presumersi non lontano il tanto desiderato ritorno dei rofughi alle proprie terre;

Ritenuto che in queste la vita sarà difficilissima specialmente nei primi tempi, per mancanza di viveri e degli arredi di casa più indispensabili;

Avuta notizia che indegni speculatori accumulando generi ed oggetti di più urgente necessità, attendendo il momento propizio per la vendita a prezzi elevatissimi,

delibera

di richiamare tutta l'attenzione dell'Alto Commissariato sul gravissimo fatto perchè reclami dal Governo pronti e rigorosi provvedimenti atti a salvaguardare i profughi, quando ritorneranno alle proprie terre, da illecite speculazioni o da delittuose incette, che si afferma sieno già iniziate su larga scala».

DA MODENA

In morte d'un patriotta.

Ci scrivono 25 ottobre:

Con vero sentimento di dolore venne appresa la notizia della morte del signor Attilio Prosdocimi, Commissario Speciale di Perteole, avvenuta in Albano Laziale il 7 corrente.

Oriundo di Meduna di Livenza, dimorò per molti anni in Perteole (Cervignano) Friuli orientale, fu commerciante e agricoltore e tenne molto lodevolmente la carica di Cassiere comunale di Perteole.

Nel luglio 1915, dopo la vittoriosa avanzata del nostro Esercito venne nominato dal Comando Supremo Sindaco di Perteole con pieni poteri. — E si mise subito all'opera per il riassetto del proprio Comune con indirizzo altamente patriottico.

Nel settembre 1916 fece votare uno stanziamento di L. 1000 (mille) per la ricostruzione ed i restauri della città di Gorizia, danneggiata dalle granate austriache, vero atto di fraterna solidarietà patriottica.

Il 20 Settembre 1917 in ricorrenza della storica data, erogò tutto l'importo d'indennità Sindacale a favore di patrie istituzioni e dei valorosi soldati della III Armata, e per questo suo atto di buon italiano, ricevette vivissimi elogi e ringraziamenti da parte di S. A. R. il Duca d'Aosta. E venne il doloroso ottobre. — Presa la via dell'esilio perseverò nella tutela dei suoi compaesani ognora nei loro bisogni. Il triste fato lo ha rapito lontano dalla sua diletta patria d'elezione! I profughi del suo Comune ricorderanno sempre la sua attività amministrativa e patriottica ed in segno di riconoscenza depongono sulla sua tomba, immaturamente aperta, il serto di quercia. Alla famiglia e ai parenti rinnoviamo vivissime condoglianze.

Per «I profughi di Perteole» RAFFAELE COMESSATTI.

DA BOVINO (Foggia)

Non basta fare le circolari.

Ci scrivono da Bovino in data 26 corr.:

Una circolare dell'Alto Commissariato, fra le altre disposizioni, dice:

«Perciò i profughi validi devono cercarsi, nel maggior numero possibile, il lavoro, di cui è così intensa la domanda in tutta Italia, colla cooperazione del Governo e del Commissariato come è chiarito nella circolare del nostro collega, on. Pietriboni».

Chi scrive, appunto perchè da tre mesi disoccupato, faceva domanda il 10 settembre passato alla Sottoprefettura della sua residenza per recarsi a Milano avendo colà la certezza di occuparsi nella sua arte o comunque adibire la propria opera in altro proficuo lavoro. La domanda aveva da passare da Bovino alla Prefettura di Foggia per l'inoltro a quella di Milano che deve rilasciare il nulla osta al trasferimento. Senonchè, lo scrivente venne testé informato, dietro sue richieste, che nè alla Prefettura di Milano nè a quel Comitato Profughi era pervenuta alcuna domanda al suo nome. Così passarono quaranta giorni e la stessa domanda mi si disse probabilmente giacesse ancora a Foggia, essendo sospesi i trasferimenti causa l'epidemia che serpeggia ovunque.

Ebbene, ammesso questo efficace provvedimento per ogni buona regola della salute pubblica, è lecito però obbiettare che in questo caso trattasi di una cosa di quaranta giorni addietro non solo, ma bensì che da Bovino partirono dei profughi (e potrei citare i nomi) proprio la scorsa settimana per altre destinazioni.

Dunque, è permesso o no il trasferimento dei profughi da costì?

Permesso o no, era legittimo che la domanda in quaranta giorni avesse intanto seguito il suo corso, non fosse altro in base al capoverso citato della circolare dell'Alto Commissariato.

S. A. *profugo da Udine.*

DA MEDICINA

In morte del cav. Alberti.

Il commissario prefettizio di Medicina ha pubblicato il seguente manifesto in morte del compianto cav. Ferdinando Alberti:

«*Cittadini!*

Un crudele morbo ha improvvisamente troncato l'esistenza del dott. cav. uff. Ferdinando Alberti Regio Commissario di questo Comune.

È con animo addolorato che partecipo a voi cittadini la perdita del valente funzionario, il quale ha dato tutta la sua intelligente attività a profitto dell'Amministrazione comunale.

Mandiamo un reverente saluto alla memoria dell'Egregio Estinto, cui arrideva uno splendido avvenire, rapito quando stava per realizzare il suo vivo desiderio del prossimo ritorno alla sua Udine.

Medicina, 24 Ottobre 1918. — *Il Commissario Prefettizio*: CONTINANZA».

Come abbiamo detto nel numero scorso, la Prefettura di Udine ha fatto una grave perdita con la morte del cav. Alberti, che non sappiamo per quale motivo fu relegato in un commissariato prefettizio, mentre — con la piena, si può dire, conoscenza acquistata della provincia nella lunga e assidua esperienza, con l'ingegno pronto e la larga coltura tecnica avrebbe potuto rendere nell'esilio altri buoni servigi all'amministrazione provinciale.

Alla memoria del funzionario esperto, buono e simpatico, rinnoviamo il saluto affettuoso. G. d. U.

DA GENOVA

Nobile atto.

Ci scrivono:

La locale sezione della Croce Rossa Americana, venuta a conoscenza che il rifugio profughi del Seminario del Chiappetto era stato colpito dall'influenza epidemica (fortunatamente in forma leggera e senza conseguenze letali) con nobile generosità volle prestarsi a sovvenire gli ammalati inviando un forte quantitativo di latte condensato e biscotti.

La direzione del Ricovero mentre porge i più sentiti ringraziamenti a nome dei profughi rende pubblici i sentimenti di riconoscenza, che saranno un nuovo anello d'unione tra la nostra gente ed i generosi fratelli d America.

DA PIANELLO VAL TIDONE

Un manifesto.

È stato qui affisso il seguente manifesto

Ricordiamo fremendo questa data, o profughi friulani, data che segnò per noi un anno di esilio, di patimenti e di umiliazioni! — Rialziamo fidenti la testa! Austria e Germania sanguinanti pagano Caporetto; il nemico interno abbassa la fronte e trema! — Mandiamo riverente e commosso un saluto ai caduti, ai rimasti al di là del Sacro Piave, un «arrivederci», al grande soldato d'Italia che combatte per ridarci la casa usurpataci, l augurio del cuore.

Pianello Val Fidone 24 Ottobre 1918.
f.° SILVIO TONIUTTI.

DA TORINO

I deputati irredenti.

Salutata dalle Associazioni democratiche, dagli irredenti e dagli esuli delle terre invase è partita lunedì per Washington la deputazione dei deputati delle terre irredente formata dagli on. Pitacco, deputato di Trieste; Zanella, deputato di Fiume; Ghiglianovich, deputato di Zara; Bennati, deputato della Dieta d'Istria; dei dottori Lorenzoni e Piscel.

Gli auguri più fervidi accompagnano i nostri fratelli che vanno a sostenere la causa santa della patria.

DA NAPOLI

Riunione di maestri.

Ci scrivono:

Nella corrispondenza da Napoli «Riunione di maestri profughi» apparsa sul di Lei preg. Giornale del 24 corr. n. 74, non risulta fra i Consiglieri eletti dall'Assemblea il collega sig. Grilio Marco, il quale in seguito prese parte attiva alle sedute del Consiglio.

Tanto a completamento di detta corrispondenza, e per la verità

L. B.

Piccola Posta

Ci sono pervenuti i seguenti Vaglia sprovvisti del nome del mittente.

Da S. Remo L. 3 N. 93.

Da Brescia L. 3 N. 1.

Da Cesena L. 3 N. 66.

Da Modena L. 3, N. 90.

Gli interessati sono pregati a farsi conoscere ed a mandare la data del Vaglia medesimo.

MARIA FIOR, CARLO CENGUERLE. — Ricevuto: grazie.

ARISTIDE DELLA PASQUA. — Tutti i Profughi sono inclusi nel Nuovo Decreto.

GOTTARDO CATERINA. — Non abbiamo gli indirizzi che ci chiede. Pubblicheremo sulle «ricerche».

BASANDELLA FERMINO (Caltanisetta). — Scade col N. 83. Il cambio dell'indirizzo lo può effettuare in qualunque momento.

DE NATALI ARTURO (Lanciano). — Precisi il numero degli arretrati che desidera. Non è possibile che si conosca l'indirizzo che ci chiede.

BIGARINI AGOSTINO. — Spediremo due numeri di saggio in testa ai quali ci sono sempre le condizioni d'abbonamento.

IRENE MORANDINI, GIUSEPPE MORANDINI. BALDOVINI SEBASTIANO, LUIGIA FEDELE. — Abbiamo verificato: L'indirizzo è esatto e la spedizione regolare.

CONCILIO FRANCESCO (Maddaloni). — Precisi il numero degli arretrati che non ha ricevuto che glieli spediremo.

LUCIA TONINI (Milano). — Il suo abbonamento è scaduto col N. 61.

BRUNO DE BELGRADO (Caporale). — Cap. FARLATTI nob. DANIELE. — Abbiamo ricevuto: grazie.

MUSIERO ROMANO. — Mandi il numero degli arretrati che non le sono pervenuti. Per la ricerca che desidera di fare si rivolga al Commissario Prefettizio di Pasian Schiavonesco in via Ghibellina N. 79, Firenze; e ci mandi i nomi dei ricercati stessi che li pubblicheremo sul giornale.

DA SESTRI LEVANTE ci è pervenuto il vaglia N. 79 senza l'indirizzo del mittente. L'interessato è pregato a farsi conoscere.

LUIGI MAURO (Palaia). — Si rivolga al Commissario Prefettizio di Precenicco, via Magenta 3, Firenze.

TROMBETTA BIAGIO (Sergente). — Presso chi giace la lettera a lei diretta? Sul giornale ci saranno delle indicazioni.

ANGELINA VALENTE ved. CLEMENTE. — L'abbonamento si paga anticipatamente.

Serg. Magg. BRISOTTO GIACOMO. — Per avere la corrispondenza della quale ci parla, si rivolga al Commissario Prefettizio di Pordenone, via Cavour 11, Firenze.

ACHILLE GAUDIO (Armata Altipiani). L abbonamento scade col N. 80.

ZULIANI STEFANO (S. G. Persiceto). — Il suo abbonamento scade col N. 75.

PALMANO ILDEBRANDO (Caporale), DE CRIGNO AUGUSTO (Maresciallo), LUIGIA MONAI (Palermo), DUSEFANTE PIETRO S. Lorenzo al Mare). Abbiamo ricevuto: grazie.

Dott. G. FERUGLIO. — La pubblicazione avvenne nello scorso numero. Saluti cordiali.

Profughi che si ricercano

Famiglia Fabbro Anna, di Tarcento, è ricercata da Fabbro Maria profuga in Freia (Macerata) Seminario Vescovile.

Soldato Peressutti Giovanni della classe 1876 (già al Comando di Tappa di Udine), è ricercato da Peressutti Maria, Suora, via Flaminia N. 227, Roma.

Gressani Maria (Crosera S. Pantaleone, Venezia), è ricercato da Agostino Gressani, residente a Introd Valle d'Aosta (Torino).

Ditta Borsato e Vian, Fabbricanti candele di Conegliano e Fabbrica Candele di Mira sono pregate di mandare il loro indirizzo a Gottardo Caterina, Corso Torino N. 28-4-2, Genova.

Gilda Losa in Garbini, di Fornalis, la sorella Norina e Florindo Garbini (Caporale panettiere), sono ricercati da Luigi Bront, via delle Caldaie 2, Firenze.

Giovanni Lorenzini (già Cap. Magg. 105° Batt. M. T.) il fratello G. Batta (549ª Comp. Fiat Brigata Cremona), la cognata Teresa Sprangaro, di Udine, sono ricercati da Lorenzini Luigi (prigioniero rimpatriato) ora all'Ospedale M.re Ris. N. 10 Forte Tiburtino (Roma).

Sommacal Giovanni fu Giovanni (padre), Bortol Luigia (madre), Attilio e Gervasio (fratelli), Maria, Virginia, Amabile (sorelle), sono ricercati da Sommacal Giuseppe, soldato Ospedale Militare di Riserva Fiesole.

Defend Angelo di Domenico, Virginio, Giacomo Domenico Emilio, di S. Vito al Tag. Ligugnana, sono ricercati dal cognato Zuliani Pietro, Soldato 88° Fant. 1° Reparto Zappatori Zona di guerra.

Candusso Fiorendo, Pascoli Anna, Demonte Anna e Candusso Valentino (del Comune di Ragogna in Muris), sono ricercati da Candusso Pietro.

Simunutti Amalia, Mario, Erminio, Alice (del Comune di Pinzano) e Dreina Giovanni di Giuseppe, sono ricercati da Simonutti Giuseppe Soldato prigioniero rimpatriato, Ospedale Mil. di Riserva N. 16 Forte Tiburtino Rep. 6 (Roma).

Casali G. Batta, già dell'8° Alpini Batt. Val Tagliamento 212° Comp. (fratello) e Mecchia Maria di Giuseppe, di Prato Carnico (cugina), sono ricercati dal Soldato prigioniero rimpatriato Casali Silvio fu Antonio Ospedale Mil. Forte Tiburtina Rep. 3° (Roma).

Soligon Florindo, soldato, è ricercato dalla moglie (con otto figli) Soligon Carlotta residente nell Ospizio Suore di Taormina (Messina).

Blasoni Giuseppe è ricercato da De Cecco Gelindo, 76° Autodrapello 8ª Armata, Zona di guerra.

Notizie dalle terre invase

DA UDINE

Al Commissariato di Udine, Via Rustici 7, sono giacenti le seguenti cartoline provenienti da terra invasa.

Bergagna Carolina, scribe a Bergagna Vittorio — Pittaro Italia, a Pittaro Alfonso — Lodolo Biagio, a Lodolo Valentino — Pravisani Luigi, a Pravisani Gio Batta soldato — Degano Lius Angelina, a Lius Teresina — Zambelli Bais Francesco profugo a Fara Sabina. a De Lorenzo Tobolo Filomena — Braida Francesco, alla Contessa Lia Colloredo de Chantal — Calligaris Ermelinda, a Belaio Antonio — Rizzi Carlo dei Zizzi, a Rizzi Luigia — Mulloni Teresa, a Mulloni Ferdinando — D'Ambrogio Anna a Miconi Agnese — Buri Nina, a Cecconi Maria — Negro Luigi prig. di guerra, a Negro Ermenegildo — Missio Luigi, a Missio Rosa di Luigi — Cerone Savina, a Cerone Geremia — Colavigh Augusto, a Colavigh Augusto di Paderno — Perini Rosa, a Parini Stanislao — Feruglio Teresa, di Cussignacco, a Feruglio Francesco fu G. Batta. — Miani Caterina, a Miani Carlo di fu Antonio — Gastone Laiss di Leimburg a fam. Laiss — De Faccio Umberto, a Disnan Francesco — Carmen D'Agostino, a Livotti Assunta.

Cremese Antonia, scrive a Musola Renato e Nerina — Fontana Girolamo e Palmira, a Fontana Umberto — Pettoello Carolina, a Pettoello Mario tenente 2ª Armata — Todaro Erminia, a Gervasutti Amalia fu Giuseppe — Deison famiglia di Via Villalta, a Rossi Gianfranuschi — Garzitto Alice, a Freschi Regina fu Francesco di Via S. Lazzaro — Trangoni Rosa, a Di Pietro Bino sergente — Fontanini Tomaso, a Fontanini Pietro — Passon Angela, a Passon Italico — Grazzi Olga e Maria, a Grossi Ferruccio — Vicario Anna, a Vicario Angelo — Cantoni A. a Cantoni Antonietta — Romanelli Giulia, a Romanelli Francesco — Antoniazzi Angela, ad Antoniazzi Italico — Fornasir Giuseppina, a Bibini Primo — Menotti Santa, a Ricciardi Giacomo — Militelli Francesco, a Catania Angela — Marinazzi, a Elena Martini — Tomat Santa, a Ponte Quinto — Spizzamiglio Tranquilla, a famiglia Spizzamiglio — Corzi Teresa, a Cozzi Antonietta — Sepulcri Maria, a Feruglio Arturo —

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.